



[www.flcgil.it](http://www.flcgil.it)  
e-mail: [organizzazione@flcgil.it](mailto:organizzazione@flcgil.it)



[www.cislscuola.it](http://www.cislscuola.it)  
e-mail: [fsur@cisl.it](mailto:fsur@cisl.it)



[www.uilscuola.it](http://www.uilscuola.it)  
e-mail: [uilscuola@uilscuola.it](mailto:uilscuola@uilscuola.it)

Roma, 6 febbraio 2019

On. Roberto Fico  
Presidente della Camera dei Deputati

Sen. Maria Elisabetta Alberti Casellati  
Presidente del Senato della Repubblica

sentiamo il dovere di rivolgerci ai rappresentanti istituzionali del Parlamento italiano per significare tutta la nostra preoccupazione per quanto si sta configurando a carico del nostro sistema di istruzione attraverso il processo di autonomia differenziata richiesto da alcune Regioni in base al comma 3 dell'art 116 della Costituzione.

Quello che si ipotizza, infatti, non è un semplice decentramento amministrativo, volto alla ricerca di maggiori convenienze fiscali (obiettivo anch'esso meritevole di approfondita discussione): siamo in realtà in presenza di un progetto di vera e propria devoluzione, che investirebbe in pieno il sistema scolastico del Paese. Ciò equivarrebbe a minare l'unità culturale della nazione, per dare vita a progetti formativi regionali e localistici ben al di là di quella giusta attenzione alle specificità territoriali che già, a sistema vigente, sono assicurati dall'autonomia scolastica prevista dalla Costituzione stessa.

È nostra ferma convinzione, ed è sensibilità diffusa ampiamente tra le lavoratrici e i lavoratori a nome dei quali ci esprimiamo, che la scuola e l'istruzione facciano parte di quei valori universali indivisibili che solo il sistema statale nazionale può garantire, al pari della giustizia, dell'ordine pubblico e della difesa. Ambiti nei quali al diritto soggettivo fa riscontro un obbligo civile e un interesse collettivo che promanano dalla Costituzione: obbligo di frequenza scolastica, libertà di insegnamento e di apprendimento, laicità e autonomia della scuola. Aspetti che trovano il loro fondamento nel principio ispiratore definito nell'art. 33, laddove si afferma che la scienza è libera come lo è il suo insegnamento.

A garanzia di un radicamento della scuola nel tessuto sociale del suo territorio, e del rapporto fecondo con tutte le realtà che vi operano e con le quali ogni istituto interagisce costituendosi come comunità educante, valga l'esplicito riconoscimento, nella Costituzione, del valore dell'autonomia attribuita alle Istituzioni scolastiche, comunque da salvaguardare nell'esercizio della legislazione concorrente di cui all'art. 117.

Il processo che si sta avviando, invece, colpisce le prerogative dell'autonomia scolastica e lo stesso diritto all'istruzione, laddove non solo non ci si adopera a eliminare le disparità di trattamento già oggi esistenti fra territorio e territorio ma, al contrario, a cristallizzarle se non addirittura ad accentuarle. Una sorta di neo centralismo regionale ancora più opprimente, e condizionante dei principi di libertà che solo lo stato può garantire.

È fondata preoccupazione quella che una deriva regionalistica del sistema di istruzione possa accentuare gli squilibri già esistenti fra le diverse aree territoriali del Paese, con esiti ancor più penalizzanti per quelle economicamente e socialmente più in sofferenza. Una direzione esattamente opposta a quella che andrebbe seguita in un'ottica nazionale, caratterizzata da solidarietà e coesione, finalizzata a superare disuguaglianze, discriminazioni, iniquità che storicamente affliggono e dividono la nostra comunità nazionale.

Un obiettivo per il quale il sistema scolastico italiano, proprio in quanto unitario e nazionale, ha dato un contributo decisivo, che suonerebbe come un tradimento disconoscere e abbandonare adesso.

FLC CGIL  
Francesco Sinopoli



CISL FSUR  
Maddalena Gissi



UIL SCUOLA  
Giuseppe Turi

